

Sentenza a Milano

Il Cavaliere e il lodo Mondadori

Marino: «Al centrodestra serve uno psicanalista»

«La magistratura fa il suo lavoro - dice Ignazio Marino - deve essere rispettata da chi rappresenta un altro potere. L'idea di scendere in piazza è quantomeno bizzarra. In troppi - aggiunge - stanno perdendo il senso della realtà. Roba da psicanalisi».



Ignazio Marino

Il legale Fininvest: non si può agire dopo anni

L'avvocato di Fininvest Vaccarella, contestando nel dettaglio le motivazioni della sentenza, sottolinea in primo luogo che «tutti sanno che non si può agire in giudizio dopo anni e anni, superando i termini di prescrizione».

→ **Le sentenza** di Milano fa infuriare il Cavaliere: «Allibito, va al di là del bene e del male»

→ **Missione** «La porterò a termine». Bossi se si vota «la Lega è pronta». Adunata il 5 dicembre

I giudici: Berlusconi corruttore Pdl in piazza

Berlusconi contro la sentenza del Lodo Mondadori che lo vede «corresponsabile» di corruzione: «Sono allibito, è una enormità giuridica». Il Pdl vuole scendere in piazza. Fini: la maggioranza esce dalle urne.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

A metà pomeriggio Berlusconi ha rotto il silenzio, mentre il Pdl rilancia una manifestazione pro Silvio per il 5 dicembre. Da Arcore ha tuonato contro la sentenza del Lodo Mondadori che lo inserisce tra i corruttori, alla vigilia di quella sul Lodo Alfano: «Sono letteralmente allibito, è una sentenza al di là del bene e del male, è certamente una enormità giuridica». Ma dice chiaramente all'opposizione e a chi pensa lo stia tradendo. «Il mio governo va avanti» per tutta la legislatura. Nessun governo tecnico, né elezioni anticipate, che pure sarebbero la soluzione finale: «Sappiano comunque tutti gli oppositori che il governo porterà a termine la sua missione quinquennale e non c'è nulla che potrà farci tradire il mandato che gli italiani ci hanno conferito».

Le reazioni
Fassino: tracotanza e disprezzo delle regole

«Non solo Berlusconi e i suoi alleati, con questa indegna gazzarra contro il pronunciamento di un sovrano Tribunale, dimostrano tutta la loro tracotanza e il totale disprezzo delle regole, quello che più inquieta e preoccupa è il tentativo di esercitare un'indebita pressione e un gravissimo condizionamento sull'autonomia dei giudici costituzionali alla vigilia della sentenza sul Lodo Alfano». Lo dice Piero Fassino del Pd.

Casini: inquietante disorientamento a destra

«Che i partiti della maggioranza pensino a promuovere una manifestazione popolare a sostegno del governo e si scagliano contro inesistenti complotti è il segno di un disorientamento inquietante». Lo dichiara il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, che aggiunge: «Chi ha cento voti di maggioranza in Parlamento deve governare e risolvere i problemi del Paese. Ricorrere a diversivi... è solo il segno di un'impotenza politica seria».

Bossi non crede molto a un ritorno alle urne, ma assicura che «la Lega è pronta». Sui carboni ardenti per l'eventuale bocciatura del Lodo Alfano che da oggi i giudici della Corte Costituzionale discuteranno, Berlusconi furibondo commenta con una nota al vetriolo la sentenza del processo sul Lodo Mondadori che, in primo grado, impone alla Fininvest di risarcire la Cir di De Benedetti per 750 milioni di euro. E nelle 140 pagine di motivazioni, pubblicate ieri, il giudice di Milano Raimondo Mesiano scrive che il premier è «corresponsabile della vicenda corruttiva» che ha portato la Mondadori al gruppo del cavaliere.

IL COMPLESSO DEL GOLPE

Il Pdl fa quadrato attorno al premier e invoca la piazza contro quelli che chiama «i disegni eversivi». Il «golpe», la tesi del *Giornale*. Il messaggio di Berlusconi infatti è rivolto in casa. Il premier che si sente assediato da trame contro di lui, non solo dai giudici o dalle escort, ma anche dai co-fondatori: non si parli di governi tecnici o «del presidente». Si tira fuori dal bersaglio Gianfranco Fini: «La maggioranza è quella che esce dalle urne perché si vota la coalizione e gli italiani sulla scheda delle ultime elezioni hanno trovato il nome del candidato premier». Certo, rispondendo alle domande degli studenti di Napoli all'Università Federico II, il presidente della Camera non risparmia la frecciata al premier: la crisi politica dagli anni 90 ha prodotto «involuzioni localistiche» e «figure carismatiche». Emma Marcegaglia vuole scongiurare le elezioni anticipate, «in piena crisi la gente non lo capirebbe». A scanso di equivoci, però, la presidente di Confindustria precisa: «Non sono d'accordo con logiche al di fuori della maggioranza che ha vinto le elezioni». Per l'Udc Casini è «pronto alle urne», mentre Rutelli rilancia l'idea di un «governo del presidente».

Il clima del Pdl, è invece da giorno prima della battaglia. Anziché rispettare le sentenze, nel primo po-

meriggio i capigruppo del Pdl alla Camera e al Senato, Cicchitto e Gasparri, fanno una nota congiunta: «La tempistica e i contenuti di una sentenza che a 20 anni dai fatti arriva con sospetta puntualità» e rafforzerebbe la convinzione «che vi sia chi sta tentando, con mezzi impropri, di contrastare la volontà democratica del popolo italiano». Protestano i capigruppo del Pd, Anna Finocchiaro e Antonello Sorro: «Nota gravissima», tanto più che la decisione del Tribunale di Milano «è la naturale conseguenza, in sede civile, della condanna penale definitiva a Cesare Previti, ritenuto responsabile di aver corrotto un giudice per adomesticare il Lodo Mondadori».

Ma il solerte Cicchitto rilancia l'idea della «grande manifestazione popolare» pro Silvio. Un replay del 2 dicembre 2006 a Piazza San Gio-

FRANCESCHINI

«Penso che fatto 30, il premier possa fare 31. Magari approvando una specie di super-Lodo Alfano che blocchi anche i processi civili». Così il segretario del Pd, Dario Franceschini.

vanni, un'altra sfida sulla piazza storicamente «rossa». Sulle date ognuno dice la sua, La Russa aveva proposto il 9 novembre, decennale della caduta del Muro di Berlino; probabile invece il sabato 15 dicembre. Lo slogan non è chiaro neppure ai berlusconiani, salvo «rispondere al tentativo eversivo», dai giudici alle escort fino a Di Pietro con il quale è scontro. E non è certo che il premier sia convinto di scendere in piazza dal fronte del governo, dando l'immagine di essere all'opposizione.

L'opposizione, quella vera, aspetta pressioni sulla Consulta. «Berlusconi rispetti le sentenze», commenta dal Pd Bersani, «basta parlare dei suoi problemi, con tanti problemi che hanno gli italiani». ♦